

## IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 27 GIUGNO 2012

Pagina 10 - Regione

### **Aeroporto di Firenze vince la pista parallela**

**Per Rossi non inquina Prato e non è competitiva con Pisa. E costa anche meno. Ma l'Idv e il sindaco di Sesto sono sul piede di guerra. «Il parco rischia di sparire»**

di Mario Lancisi

FIRENZE Per il potenziamento dell'aeroporto di Firenze ha vinto la pista parallela convergente rispetto a quella obliqua. Sarà lunga 2 chilometri, ma non potrà allungarsi ulteriormente perché andrebbe a sbattere contro l'autostrada del mare. Non produrrà inquinamenti acustici perché sorvolerà distante dagli abitati di Firenze e Prato. Si inserisce, questo sì, dentro il parco della piana fiorentina, ma la Regione assicura che il verde sottratto sarà recuperato dalla parte degli insediamenti di Fondiaria. E' ubicata in una posizione che dovrebbe porla al riparo dai venti, vero flagello per lo scalo fiorentino. E, dulcis in fundo, costerà 75 milioni rispetto ai quasi 112 della pista obliqua. Questo è quanto trapela dallo studio di Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione, cui è stato affidato il compito di dare una valutazione aeronautica, economica, urbanistica e ambientale. Lo studio di Enac, 93 pagine, zeppo di cartine, sarà illustrato oggi dai tecnici e dal presidente della Regione Enrico Rossi. Dopodiché lo studio sarà inviato alla discussione del parlamentino toscano e la giunta, in base anche alle osservazioni che verranno avanzate, predisporrà un atto urbanistico di modifica del Pit, per accogliere l'ipotesi di nuova pista per lo scalo fiorentino. Sempre che l'ipotesi promossa da Enac vada bene. Mentre Rossi, che si riserva di parlare oggi, fa comunque sapere che la pista parallela convergente risolve i problemi acustici di Firenze e Prato, non fa la guerra dei voli a Pisa e non ha un impatto negativo neppure nella Piana fiorentina, intasata di cemento e di aziende, tra Sesto e Campi Bisenzio, già emergono i primi mugugni, i mal di pancia. Anche se i più si riservano di vedere le carte. Di interpretare le mappe. Di capire dove si potrebbe annidare il problema. O l'inganno. In una soluzione che Enac e Rossi presentano a tinte rosee. «Troppo rosee. Voglio vederle bene queste carte. Perché io un'ipotesi di pista che ammazzi il parco e danneggi l'ambiente non la voterò. Vediamo, valutiamo...», sostiene Marco Manneschi, avvocato aretino dell'Idv, lo stesso partito dell'assessore anti-cemento Anna Marson. La quale, circa un anno fa, in un'intervista al nostro giornale tuonò contro l'ipotesi di una pista parallela. Ora questa, esaminata dall'Enac e proposta dall'aeroporto di Firenze, è un po' diversa: abbastanza per convincere la Marson a dare il suo consenso. Fabrizio Mattei, Pd, ex sindaco di Prato, evita di pronunciarsi: «Voglio vedere prima le carte». Ma a Prato sono sul piede di guerra. Diffidenti, incerti. La loro soluzione ideale era la pista obliqua. La quale andava ad impattare sui terreni di Ligresti. La cosiddetta area Fondiaria. Croce e delizia di Firenze dal no di Occhetto, 1989. Ma come spiegare il no ad una soluzione che va ad interferire sui terreni di Ligresti e il sì ad una pista che si inserisce come un cuneo dentro il parco della Piana? Il sindaco di Sesto Gianni Gianassi definisce la soluzione individuata da Enac come la peggiore e annuncia battaglia. E Pisa? Marco Filippeschi sostiene che vuol vedere anche lui le carte, ma che il problema della pista deve intrecciarsi con nuovi assetti della società di gestione dello scalo fiorentino. «Oggi prevalgono i privati. Bisognerà vedere come crescerà il ruolo del pubblico nell'ottica della sinergia con Pisa. La nostra attenzione è rivolta soprattutto a creare un sistema aeroportuale toscano competitivo e sinergico». Rossi intanto fa sapere che il dibattito è

aperto ma entro settembre andrà presa una decisione. L'obiettivo del governatore è di chiudere il 2012 con due risultati strategici a livello di infrastrutture: il via libera alla Tirrenica e il sì alla nuova pista per Firenze. Questioni annose. Tormentate. «Ascolterò tutti, ma alla fine si vota». O sì o no. A costo anche di andare a nuove elezioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA